

L'arresto dell'assessore al Piano regolatore, il dc Carmelo Molinari accelera la lunghissima crisi della maggioranza. Giornata di tensione. Poi il sindaco-ex manager prende atto, di nuovo, della situazione e accetta di abbandonare la poltrona, dopo una pausa di 24 ore

«Mi dimetto Però domani»

Travolta dalla bufera giudiziaria la giunta cade in differita

L'INTERVENTO

«Occorre un governo che sia di svolta»

CARLO LEONI

Cinque consiglieri comunali inquisiti, tre dei quali arrestati. Tutti della maggioranza e della giunta che sostiene Carraro. Carraro si è intestardito, rifiutandosi di dimettersi per tempo. Esce di scena travolto dagli scandali. A questo punto non è davvero più proponibile da parte di nessuno alla guida della città. Quel che accade a Roma non è la crisi di una generica «partitocrazia», di un sistema che coinvolge tutti i partiti. No, c'è chi ha governato e chi si è battuto dall'opposizione, chi è dentro e chi è fuori Tangentopoli. Non siamo tutti uguali.

Stiamo assistendo, anche a Roma, a interventi della magistratura contro un sistema di potere che ha un nome e cognome: è il patto Dc-Psi che, dopo l'esperienza della solidarietà nazionale e delle giunte di sinistra, ha garantito una spartizione del potere, un rapporto che il Pci prima e il Pds poi hanno duramente combattuto.

Si dimostra quanto diciamo da tempo e con orgoglio: il Pds è sempre stato fuori e contro Tangentopoli romana. Una garanzia forte per la moralizzazione. Sempre una forza alternativa, indisponibile a compromessi di basso profilo. Per questo vogliamo sostituire la giunta Carraro, figlia del Caf, con un governo di svolta radicale.

Non vogliamo governissimi, soluzioni pasticciate, fotocopie del passato. Vogliamo una giunta contro Tangentopoli. Facciamo nuove: sindaco e assessori non compromessi con precedenti esperienze di governo e di potere. Una terapia d'urto contro la corruzione e l'immoralità: trasparenza, riforma degli appalti, smantellare carozzoni clientelari e cordate monopolizzatrici, separare nettamente politica e amministrazione. Applicare rigorosamente la 142 e la 241, riformare la macchina capitolina.

Una diversa qualità dello sviluppo. Non più l'espansione incontrollata ma uno sviluppo ecologicamente e socialmente sostenibile. La solidarietà sociale, la difesa dell'ambiente, la valorizzazione del patrimonio storico e culturale, la lotta al traffico e all'inquinamento non sono un lusso, uno spreco, possono essere al contrario il volano di uno sviluppo qualitativamente molto diverso dal passato.

Tutto questo non si può fare insieme alla Dc. Per questo diciamo no al governissimo, comunque mascherato. E la sinistra, le forze progressiste, tutte, nessuna esclusa, debbono dare una grande prova di innovazione e di autoriforma, debbono promuovere una nuova classe dirigente e un modo di governare del tutto diverso dal passato.

Franco Carraro e la sua giunta se ne vanno. Travolti dal crescere vorace della Tangentopoli romana, che ieri ha portato all'arresto dell'assessore al piano regolatore Carmelo Molinari, sindaco e assessori rimasti oggi decideranno di gettare la spugna nel corso di una riunione di giunta. Ma il sindaco socialista, ha anche annunciato la sua intenzione a ricandidarsi per guidare una nuova giunta, nonostante siano ormai numerosissime le inchieste aperte dalla magistratura su scelte fatte dalla sua giunta e su personaggi che hanno rastrellato tangenti nel corso del suo «regno». L'arresto del dc Carmelo Molinari getta un'ombra pesante anche sull'operato più recente della giunta Carraro due. Il sospetto dei magistrati è infatti che l'assessore abbia ricevuto tangenti anche per concessioni di licenze e varianti e ciò aprirebbe un capitolo esplosivo su tutta la gestione dell'urbanistica negli ultimi anni. Mettendo da parte i colpi già assestati dalla magistratura nei mesi scorsi con la decapitazione dei vertici di Atac, Acotral e Coreco, che pure continuano a produrre comunque novità eclatanti come quelle recenti sulle tangenti all'Intermetro, c'è un ampio capitolo che riguarda inchieste sulle quali i magistrati stanno lavorando alacremente. Gli ultimi arresti avvenuti all'Accea, feudo dei dc sbardelliani con Saleri e dei socialisti dell'unitari ai tempi del presidente Bosca, si annunciano altri clamorosi sviluppi. Notizie imminenti sarebbero in arrivo anche dall'inchiesta sull'appalto da 90 miliardi al Censua, fortemente voluto dagli assessori Antonio Gerace (Dc) e Gerardo Labellarte (socialista martelliano), per la quale hanno ricevuto avvisi di garanzia sia il sindaco in persona, che difese caparbiamente l'affare a tutto favore del consorzio guidato dalla Fiat, che assessori e consiglieri i quali votarono la delibera Carraro prende atto del terremoto giudiziario e politico che ha investito il Campidoglio. E lo fa con un invito alle forze politiche a rinunciare a «schematismi e personalismi» per evitare il commissariamento. È disposto anche a farsi da parte. «Lavorerò - ha detto - affinché si realizzino le condizioni perché io o altri riesca a formare una giunta». Su quella che sta finendo il suo giudizio rimane «complessivamente positivo».

Clima teso in una conferenza stampa il giorno dopo l'arresto di Pierluigi Martini

«Accea, troppe trattative private»

Arresti all'Accea, il giorno dopo. Per uno strano gioco della sorte, proprio ieri mattina in piazzale Ostiense, nella sede dell'Accea, era convocata una conferenza stampa su «Acqua e ambiente», alla presenza dell'assessore Filippo Amato e del commissario straordinario dell'ente. Clima teso, mentre il verde De Luca ha alzato il tiro: «Tutte trattative private, io l'avevo detto».

TERESA TRILLO

Aria tesa, ieri, alla conferenza stampa organizzata dall'Accea per pubblicizzare la campagna «Mille volti dell'acqua». Imbarazzati, nervosi, i dirigenti dell'azienda e Filippo Amato, assessore socialista ai Servizi tecnologici. «Sono venuto qui nonostante la febbre - ha annunciato Amato - dopo quello che è successo non si poteva mancare». L'arresto

di Pierluigi Martini, direttore generale di area democristiana finito a San Vittore per l'inchiesta «Mani pulite», pesava come un macigno sull'incontro. «Il servizio continua - spiega Guido Denoyer, commissario straordinario dell'Accea, arrivato lo scorso 12 dicembre - o per usare un gergo teatrale lo spettacolo continua. Non vorrei ipotizzare il futuro con previsioni negative. L'ingegner Martini è un grande tecnico, non mi sembra un uomo da tangenti. Non so quali sono i documenti sequestrati. È una cosa riservata tra Martini e la procura di Milano. Io non conosco neppure il contenuto dei verbali».

Filippo Amato difende a spada tratta l'Azienda municipalizzata dell'energia elettrica. «La Centrale del latte e l'Accea sono i due gioielli di famiglia, due gioielli del Campidoglio - dice - e l'Accea va tutelata». Anche se la sorte dell'azienda - municipalizzata o società per azioni - il Comune non ha ancora deciso niente. «Sull'arresto del direttore generale dell'Accea scende in campo Athos De Luca, consigliere comunale Verde. Carraro non può più considerarsi un

citadino al di sopra di ogni sospetto - si legge in un comunicato diffuso ieri - Da anni, inascoltato dal sindaco, ho denunciato il ricorso alle trattative private e i prezzi gonfiati. Il presidente minacciò persino querela per diffamazione. Con il suo comportamento il Comune si è reso complice dell'operato dell'Accea e quindi ne ha favorito la politica affaristica».

A riprova, De Luca allega una tabella riassuntiva sugli appalti a trattativa privata stipulati dall'Accea nel 1990, 1991 e 1992. Nel '90 l'Accea ha sottoscritto contratti per più di 129 miliardi. Lieve calo nel '91: gli appalti a trattativa privata si attestano intorno ai 115 miliardi. Brusco tonfo nel '92. L'Accea, lo scorso anno, ha speso poco più di 4 miliardi. «Ciò dimostra - spiega De Luca - come sia stata gestita l'Accea in questi



Pds Lazio: «Parti a rischio nell'ospedale di Albano»

Potrebbe essere un problema partorire nell'ospedale di Albano. Lo denunciano i consiglieri regionali del Pds, Vittoria Tola e Umberto Cerri. Secondo la Quercia dal 29 gennaio scorso sono stati riammessi in ruolo, con «un colpo di mano e in modo arbitrario», i due medici che erano stati sospesi dopo la morte, lo scorso 2 settembre, di Angela Di Dato, 29 anni, moglie del calciatore del Perugia, Marco Saltarelli, che era rimasta per 12 ore senza soccorso. «I due medici - ha spiegato Cerri - hanno fatto ingresso in ospedale senza una delibera della Usl Rm 34 e senza la firma dell'amministratore straordinario Giulio Marinelli perché sospeso dalle sue funzioni».

Perquisizione al Comune e nella società sportiva di Formia

La guardia di Finanza ha perquisito ieri gli uffici e le abitazioni di alcuni esponenti del Comune di Formia, nonché la sede della società sportiva «Formia calcio». La visita delle fiamme gialle riguarderebbe la costruzione dei loculi cimiteriali, l'assegnazione delle case popolari e i finanziamenti devoluti alla società sportiva. Sono stati perquisiti le stanze del direttore dell'ufficio tecnico, Osvaldo Ciuffo, e quelle di due suoi collaboratori. I finanziere sono entrati anche in casa dell'ex sindaco di Michele Forte e dell'attuale primo cittadino Vittorio Marciano. I reati ipotizzati sarebbero corruzione, corruzione e ricettazione.

Prostituzione minorile Arrestato lo sfruttatore

Arrestato in un appartamento di via Palmiro Togliatti il pregiudicato Libero Del Ponte, di 45 anni. I carabinieri della compagnia «Roma centro» lo hanno rinchiuso in carcere con l'accusa di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di ragazzi minorenni. Secondo gli investigatori i giovani tra i 14 e i 16 anni venivano indotti a compiere prestazioni sessuali a favore di omosessuali. I ragazzi venivano «scelti» a Napoli, nei pressi della stazione ferroviaria. E una volta giunti a Roma ricevevano un compenso di cento mila lire.

Ostia Insulti e minacce per i corsi agli immigrati

Insulti, parolacce, lettere minatorie. Il tutto contro gli organizzatori e gli insegnanti di un corso di alfabetizzazione per immigrati, promosso dall'amministrazione circoscrizionale. Di fronte a questo atto d'intolleranza il presidente verde della XIII circoscrizione, Angelo Bonelli, ha presentato una denuncia ai carabinieri. «Nelle lettere - spiega Bonelli - i nostri allievi sono stati insulti e definiti scimmioni».

Monterotondo non vuole la discarica a Vallericca

Il sindaco di Monterotondo, Carlo Lucherini, ha inviato un telegramma a Carraro per protestare contro la decisione della giunta capitolina di sottoporre al consiglio comunale la delibera che individua Vallericca come discarica pubblica, in alternativa a quella di Malagrotta.

LUCA CARTA

Inquinamento

Smog oltre i limiti Il sindaco: «Lasciate l'automobile a casa»

Poca pioggia, tanto smog. E le centraline di monitoraggio dell'aria si sono spostate ancora una volta sul rosso. Ieri è scattato il livello di attenzione per il monossido di carbonio (Co). Il sindaco Franco Carraro ha prontamente rinnovato l'ormai stanco e inascoltato invito ai cittadini: «Non prendete l'automobile, se potete. Usate i mezzi pubblici». Sospesi dalle 17 alle 21 di oggi tutti i lavori stradali che interessano la carreggiata. Sei cabine di monitoraggio su nove hanno segnalato gas dannosi alla salute. L'inquinatissima piazza Gondar ha toccato i 23 milligrammi per metro cubo d'aria. Seguita dalla centralina di largo Montezemolo che è andata oltre i 19 milligrammi. Le nuvole di smog hanno fatto capolino anche nella fascia blu: il monossido di carbonio a largo Arenula si è fermato a quota 17 mg per metro cubo. E ancora: la centraline di largo Magna Grecia ha superato di soli due milligrammi la soglia di attenzione, mentre piazza Fermi ha raggiunto i 17,8 milligrammi per metro cubo e la cabina di monitoraggio di via Tiburtina i 17,3 mg. Soltanto le stazioni di piazza Gregorio XIII, largo Preneste e corso Francia non hanno accumulato gas velenosi.

Moschetti, il formichiere e i termitai

In una «lettera aperta» Giorgio Moschetti, cassiere della Dc romana, pone il problema dei «diritti degli indagati» e le violazioni riguardanti la sua persona. Proprio nel giorno in cui, per l'affare Socimi, il Senato concede l'autorizzazione a procedere, l'uomo che nella capitale è più vicino a Sbardella, scrive ai giornali, disegnando scenari internazionali e «strani» interessi esteri tesi ad affossare l'economia nazionale.

TOMMASO VERGA

È la seconda volta, a novembre, all'Unità, Moschetti invocò a difesa la coscienza, i valori democratici, il codice di procedura penale, ora aggiunge quanto «sottolineato dalla Fidi (Federazione internazionale dei diritti dell'uomo, accreditata presso l'Onu, Consiglio d'Europa e Unesco)». A corollario, chiamata in causa una «stampa che ricordavo essere attenta non tanto alle indagini quanto all'indagine nella

«lettera aperta» Moschetti, cassiere della Dc romana, pone il problema dei «diritti degli indagati» e le violazioni riguardanti la sua persona. Proprio nel giorno in cui, per l'affare Socimi, il Senato concede l'autorizzazione a procedere, l'uomo che nella capitale è più vicino a Sbardella, scrive ai giornali, disegnando scenari internazionali e «strani» interessi esteri tesi ad affossare l'economia nazionale. Tra costoro, quanti si riparano dietro lo schermo dell'illegittimità delle procedure, del sopruso, o, esattamente, del *fumus persecutionis*? Pochi, anzi niente stando al rapporto tra numero degli indagati e vittime. Se si togliesse il più noto, Bettino Craxi - che, nonostante la cinquantina di capi d'accusa enumerati nelle tre distinte richieste di autorizzazione a procedere alla Camera, non manca, una per una, di dar fuoco alle cariche polemiche - si potrebbe concludere che il problema neppure si pone. Invece la questione c'è, ribadisce indirizzandosi ai giornali il senatore democristiano, ed io ne sono un esempio. Di più, aggiunge il cassiere della Dc romana, l'indifferenza per le sorti personali degli indagati è il primo passo che conduce verso il baratro dello sfascio istituzionale. Pensate, scrive il senatore, che «mentre il «for-

michiere» ripulisce i termitai, l'Italia non solo va allo sbando, ma sembra addirittura andare all'estero. Dalla Locatelli alla Buton molte sono le aziende non più a capitale italiano. «Non sarà - riflette il senatore a voce alta - che con la fine della Guerra Fredda, del blocco dell'Est, le nazioni temano una aperta concorrenza dell'industria italiana? Non sarà che quanto accade toglie energia proprio a quella forza vitale che è l'industria italiana costretta a cadere sotto la lunga lingua del formichiere dopo aver difeso il termitaio?». Dunque attenzione, sale l'ammonimento ai cronisti disattenti e codini, poiché vi state trasformando in cassa di risonanza di un potere che non sarete poi in grado di contrastare. Ora, per carità, a ciascuno il suo, legittimo che il senatore si stoghi se ritiene violato un suo diritto. E i suoi difensori hanno

certo argomentato nelle sedi proprie le ragioni della doglianza. Il Senato concede l'autorizzazione a procedere, ma la sostanza del problema rimane: chi ha interesse a «metterlo in mezzo», qual è il motivo della «persecuzione»? Tra l'altro, in operazioni multiple: si cominciò con la Socimi (per fatturare false manutenzioni venne costituita una società all'estero e le tangenti, scrive il tribunale della libertà milanese, sarebbero andate alla corrente del vicepresidente De Simoni, sbardelliano come Moschetti) si è proseguito con Anas, depuratori e Acotral... Cos'è il termitaio si capisce - e Moschetti autorevolmente lo conferma -, chi è il «formichiere» (né, trattandosi di messaggi in codice, azzardiamo congetture). Ipotesi sulle società che preferiscono emigrare: saranno stupe di pagare tangenti?

Il cassiere della Dc romana, Giorgio Moschetti

